

Il Piano strategico di risposta dell'OIM: assistere i migranti e cooperare con i partner internazionali, regionali e nazionali per contrastare il Covid-19. Le priorità promosse e i primi risultati raggiunti

Annalisa Geraci

Dottore di ricerca in Governo dell'impresa, dell'amministrazione e della società nella dimensione internazionale, Università degli Studi di Teramo

1. Premessa. – Il Covid-19, sviluppatosi inizialmente nella provincia dell'Hubei della Repubblica Popolare Cinese a fine 2019, ha raggiunto in poco tempo tutti i continenti portando l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) a dichiarare ufficialmente l'11 marzo 2020 la malattia una pandemia. In un recente [report](#) di monitoraggio dello sviluppo del virus, l'OMS ha confermato 27 milioni di casi e oltre 894.240 decessi (dati al 6 settembre 2020). La diffusione del Covid-19 ha avuto e tutt'ora sta producendo notevoli conseguenze non solo sulla salute e i sistemi sanitari dei Paesi, ma anche effetti rovinosi sugli ambiti economici, sociali e politici degli Stati.

Con l'intenzione di contenere lo sviluppo del virus circa 200 Paesi hanno adottato per prima, fra le altre restrizioni, la limitazione della mobilità internazionale. Se da un lato, le misure emergenziali individuate dagli Stati per contrastare la virulenza della malattia hanno provocato disagi e difficoltà ai propri cittadini, dall'altro, hanno ampliato le sfide per le popolazioni migranti, acuendo le difficoltà e le vulnerabilità preesistenti al virus. Le azioni promosse, come le chiusure delle frontiere e i *lockdown* imposti, hanno limitato la mobilità dei migranti economici e la possibilità per quelli già presenti nel Paese ospitante di lavorare e di accedere all'assistenza sanitaria. Per quanto concerne i migranti forzati e gli sfollati le problematiche hanno riguardato diverse sfere di protezione di tali soggetti; questi hanno visto, infatti, aggravarsi le opportunità di poter beneficiare della protezione internazionale e, nel caso dei rifugiati, ridursi le sfere di sostegno degli stessi soprattutto in ambito sanitario.

Proprio sulla dimensione della mobilità internazionale e del sostegno ai migranti, l'OIM – come Agenzia collegata alle Nazioni Unite e nell'ambito del Comitato permanente Interistituti (IASC) – ha promosso lo [IOM's COVID-19 Strategic Preparedness and Response Plan \(SPRP\)](#) per offrire il proprio sostegno in più di 140 Paesi, promuovendo azioni negli ambiti umanitario e dello sviluppo. L'importo indicato a febbraio di circa 499 milioni di dollari per rispondere all'emergenza con il passare dei mesi ha subito un aumento, sino a raggiungere la quota di circa [619 milioni di dollari](#) per coprire i bisogni sanitari, umanitari e socioeconomici emergenti. Il presente lavoro intende analizzare, in primo luogo, il Piano avanzato dall'OIM, richiamando gli obiettivi strategici individuati dall'Organizzazione e, in secondo luogo, valutare l'attuazione del programma e i risultati raggiunti finora.

2. Lo IOM's COVID-19 Strategic Preparedness and Response Plan (SPRP): la protezione e il sostegno delle popolazioni migranti duramente dalla pandemia. – L'OIM per garantire una risposta tempestiva e completa ha individuato quattro priorità strategiche sulla base delle quali sviluppare, in stretta collaborazione con i propri partner, azioni e misure

specifiche. Prima, però, di analizzare gli obiettivi individuati è necessario rammentare che il quadro di riferimento del Piano di risposta al Covid-19 è stato l'*Health, Border and Mobility Management* (HBMM); in esso sono indicati i pilastri e le attività necessarie per gestire la mobilità umana e prevenire la trasmissione di malattie a livello globale. Negli ultimi anni, infatti, si è compreso che un monitoraggio attento ed efficace degli spostamenti delle popolazioni migranti è indispensabile per prevenire la diffusione di malattie trasmissibili e individuare la risposta migliore per arginare lo sviluppo di queste a livello mondiale.

Quattro sono state le priorità strategiche delineate dall'OIM nel Piano di contrasto del Covid-19: 1) garantire una risposta tempestiva, coordinata e informata con il rafforzamento dei partenariati esistenti e il miglioramento dei sistemi di monitoraggio della mobilità a tutti i livelli: internazionale, regionale e nazionale; 2) coadiuvare i partner nella riduzione del tasso di morbilità e di mortalità associate al virus, offrendo le competenze e il personale specializzato nelle regioni più interessate dalla pandemia; 3) assicurare alle persone colpite l'accesso ai servizi e ai beni di base, compresa l'assistenza sanitaria, la protezione e i servizi sociali; 4) sostenere i partner internazionali, regionali e nazionali nel rispondere in modo adeguato alle conseguenze socioeconomiche presenti e potenziali.

In merito alla prima priorità, l'OIM ha individuato due macroambiti d'azione: quello relativo al coordinamento e alla *partnership*, e quello di monitoraggio dell'impatto del virus sulla mobilità. Una congrua reazione all'avanzamento del Covid-19 non può che partire, secondo l'Organizzazione, da un efficiente coordinamento degli attori coinvolti, al fine di promuovere una risposta globale alla pandemia. Per fare questo, l'OIM ha confermato l'esigenza di sostenere una maggior cooperazione dei Paesi per migliorare la condivisione delle informazioni sull'andamento della malattia e facilitare l'accesso all'assistenza sanitaria d'emergenza ai migranti privi di documenti, favorendo in questo modo l'identificazione con soluzioni temporanee ed emergenziali. Ciò nonostante, per l'OIM il coordinamento fra partner in mancanza di una costante ed attiva azione di scambio di informazioni e di dati non produrrebbe una corretta analisi dei bisogni, delle criticità e delle misure da attuare. Per tale motivo la stessa Organizzazione ha ribadito l'importanza di lavorare e collaborare coi propri partner attraverso: il monitoraggio e la pubblicazione di *report* sulle restrizioni ai viaggi internazionali e le eccezioni degli stessi: ad esempio, per consentire il rimpatrio dei cittadini bloccati nei Paesi ospitanti; la verifica e la mappatura dei punti di ingresso di ciascun Paese; l'analisi dell'impatto della malattia sui migranti, verificando che gli stessi abbiano elementi di assistenza di base; la produzione di studi sulle conseguenze determinate dal virus all'interno dei campi degli sfollati interni e dei rifugiati.

La seconda priorità, ossia contribuire a livello globale, regionale e nazionale alla riduzione della morbilità e della mortalità connessa al virus, è stata sviluppata in cinque ambiti d'azione: a) comunicazione del rischio della malattia con la creazione e la trasmissione di materiale informativo e la sensibilizzazione sulla pericolosità del virus nelle aree più interessate dal fenomeno migratorio (le zone di confine, i corridoi di mobilità, i punti di ingresso, i siti di sfollamento, ecc); b) sostegno agli Stati nei punti di ingresso dei migranti (porti, aeroporti, ecc) per rafforzare i controlli sanitari attraverso la presenza di personale specializzato. Questo principalmente per offrire procedure operative standard da seguire sui migranti e, allo stesso tempo, per garantire a questi ultimi la possibilità di accedere ai servizi sanitari di base (in special modo a quei soggetti ritenuti vulnerabili: bambini, vittime di tratta,

minori separati e non accompagnati); c) sorveglianza delle malattie, ritenuta altrettanto importante perché permetterebbe all'IOM di osservare e analizzare il legame fra mobilità internazionale e trasmissione e sviluppo delle malattie. Monitorare il fenomeno migratorio aiuterebbe, quindi, il tracciamento della diffusione delle malattie e la previsione, se possibile, degli effetti potenziali che si produrrebbero con gli spostamenti delle popolazioni migranti; d) rafforzamento dei sistemi di laboratorio nazionali, inserito anch'esso quale misura necessaria per contenere i tassi di morbilità e mortalità. Il miglioramento dei sistemi diagnostici nazionali, la promozione di corsi di formazione sulla biosicurezza, il supporto operativo per il confezionamento e il trasferimento di campioni clinici sono tutte misure indicate dall'OIM per rafforzare la capacità diagnostica dei Paesi; e) prevenzione e controllo delle infezioni. A tal riguardo, l'OIM ha indicato una serie di azioni da perseguire per migliorare le condizioni sanitarie, soprattutto dei campi di rifugiati spesso sovraffollati e privi di strutture e protocolli per l'igiene e di sistemi di smaltimento di rifiuti.

La terza priorità indicata nel Piano di risposta dell'OIM è stata quella di assicurare ai migranti colpiti dal virus l'accesso ai servizi e ai beni di base, compresa l'assistenza sanitaria, la protezione e i servizi sociali. L'Organizzazione ha confermato il proprio ruolo nel garantire cure essenziali e la fornitura di servizi sanitari, ponendo particolare attenzione su quelle regioni dove mancano sistemi sanitari consolidati ed efficienti. Nell'ottica di sostenere una corretta gestione delle popolazioni sfollate all'interno dei campi, e in qualità di co-leader del *cluster* globale [Camp Coordination and Camp Management \(CCCM\)](#), l'OIM ha ribadito il proprio impegno nell'assistere i campi per rifugiati e sfollati, nel creare nuove aree riservate all'isolamento e alla verifica dei sintomi da Covid-19. La protezione dei migranti è un elemento imprescindibile per l'attività dell'OIM, per tale ragione essa ha ribadito la centralità dell'azione di sostegno delle popolazioni migranti che devono far fronte a diverse problematiche, oltre al Covid-19.

Quarta ed ultima priorità inserita nel Piano dall'OIM ha riguardato il sostegno ai partner – internazionali, nazionali, del settore privato e della società civile – per contrastare l'impatto che il Covid-19 sta producendo nel mondo in ambito socioeconomico. Per alleviare le attuali criticità e fornire un piano di ripresa post-crisi, l'Organizzazione ha indicato un insieme di azioni, fra le quali: la valutazione degli effetti che l'emergenza pandemica sta producendo sui migranti economici e sulle popolazioni sfollate e i rifugiati; il miglioramento del reclutamento di manodopera proveniente dai lavoratori migranti; il finanziamento di programmi indirizzati a sostenere la ripresa di settori strategici o maggiormente colpiti dalle restrizioni imposte dal virus. Proprio in virtù delle limitazioni stabilite durante la pandemia, ossia le restrizioni di viaggio, i *lockdown*, la perdita di lavoro, i rallentamenti delle procedure di rinnovo di visti e di permessi, l'OIM ha ritenuto opportuno promuovere azioni di sostegno ai migranti bloccati in tutto il mondo. Fra queste si richiamano: la fornitura di denaro finalizzato all'utilizzo di servizi sociosanitari; l'assistenza ai migranti per garantire viaggi di ritorno sicuri e l'accesso a strutture sanitarie per verificare lo stato di salute dei soggetti prima del volo e dopo l'arrivo.

3. L'attuazione del Piano dell'OIM: i primi risultati raggiunti e le sfide attuali. –

Nei mesi successivi all'adozione dello *IOM's COVID-19 Strategic Preparedness and Response Plan* (SPRP), e nello specifico da febbraio ad agosto 2020, l'Organizzazione ha

prodotto un [report](#) nel quale ha indicato per ogni priorità i progressi compiuti in termini di assistenza dei migranti e di sostegno dei partner internazionali, regionali, nazionali direttamente coinvolti nella gestione della mobilità internazionale e nel contrasto del Covid-19.

In merito alla prima priorità, ossia quella di garantire una risposta coordinata e tempestiva mediante il monitoraggio dei dati e il rafforzamento dei partenariati, l'IOM ha indicato le proprie attività: dalla raccolta dei dati e l'implementazione dei sistemi di sorveglianza, alla promozione di *forum* di coordinamento a livello internazionale. Sulla partecipazione a questi ultimi, fra gli altri, si richiamano i ruoli di co-leader nel *Cluster Camp Coordination and Camp Management (CCCM)*, di membro del *Global Water Sanitation and Hygiene Cluster*, dello *UN's Crisis Management Team* e del *Global Outbreak Alert and Response Network*. La presenza dell'OIM in questi e in altri meccanismi di coordinamento ha permesso all'Organizzazione di includere nelle risposte globali di contrasto al Covid-19 i bisogni dei migranti nel senso più ampio del termine. Ad esempio, nel *CCCM Cluster*, l'OIM ha promosso e organizzato dei *webinar* per fornire metodi di gestione dei campi profughi e di sfollati con l'indicazione di attività e di aree per contrastare nel migliore dei modi la diffusione del virus.

In relazione alle misure di tracciamento e controllo degli spostamenti delle popolazioni migranti, l'OIM ha fornito [dati](#) importanti sulla mobilità, le vulnerabilità e i bisogni delle popolazioni migranti per migliorare le risposte dei decisori politici. Un ulteriore monitoraggio dell'Organizzazione ha interessato le restrizioni di viaggio internazionali e di altro genere attuate per ridurre la trasmissione del Covid-19; queste informazioni si sono dimostrate fondamentali per attivare misure indirizzate a ridurre le criticità incontrate dai migranti, soprattutto nei luoghi chiave della mobilità internazionale come le frontiere, i porti, gli aeroporti, ecc. Ad esempio, in Afghanistan, l'OIM ha potuto individuare movimenti di popolazione transfrontalieri in atto e identificare le aree di destinazione a maggior rischio di trasmissione del Covid-19 attraverso i propri sistemi di tracciamento per offrire un'assistenza mirata. In Libia, invece, l'attività di raccolta dei dati dell'Organizzazione si è focalizzata sulla valutazione dell'impatto socioeconomico che ha prodotto la pandemia sulla popolazione più vulnerabile: la perdita di mezzi di sussistenza, mancanza di protezione sanitaria, ecc.

Sul ruolo dell'OIM nella riduzione della morbilità e della mortalità associate al Covid-19 (seconda priorità del Piano), le rilevazioni prodotte da febbraio ad agosto hanno confermato la centralità del ruolo dell'Organizzazione per le popolazioni migranti: la comunicazione e l'informazione offerta dall'OIM sulla pericolosità della malattia e sulle modalità di prevenzione della stessa ha raggiunto 3,5 milioni di persone nel mondo, arrivando in zone della Repubblica Democratica del Congo, in Bangladesh, Kirghizistan, Lesotho e Cambogia, cooperando attivamente con le autorità locali e nazionali. Ancora, nello Zimbabwe, dove sono stati allestiti cartelloni nei principali punti di ingresso del Paese per garantire la diffusione delle informazioni sulle misure di prevenzione Covid-19.

In merito ai punti di ingresso, in via generale, l'OIM ha promosso attività di *screening* e di verifica delle condizioni di salute soprattutto dei migranti di ritorno, cercando di evitare la creazione di nuovi focolai nei Paesi di origine. Le azioni dell'Organizzazione si sono dimostrate efficaci anche in relazione all'irrobustimento dei sistemi di diagnostica e di laboratorio dei Paesi più bisognosi di sostegno in tal senso (Kenya, Nigeria, Ghana, Burundi,

Etiopia, Filippine, Nepal, Ruanda, Sudafrica, Tanzania e Yemen) e alla fornitura di dispositivi di protezione personale, di test ed altro materiale necessario, ma di difficile reperimento nel periodo di peggior crisi.

La terza priorità individuata dall'OIM nel Piano qui analizzato ha portato l'Organizzazione a promuovere attività di sostegno delle comunità più vulnerabili attraverso la fornitura di servizi sanitari essenziali in vari Paesi. In Bangladesh, ad esempio, l'Organizzazione ha sostenuto l'assistenza sanitaria di base, nello Yemen ha dotato il Paese di nove comparti sanitari mobili, in Mozambico ha sostenuto la riapertura di centri di cura e in Uganda ha mantenuto inalterate le attività di controllo delle persone affette da HIV/AIDS preservando la cura di queste.

La quarta e ultima priorità del Piano – ossia sostenere i partner internazionali, nazionali e locali per rispondere agli impatti socioeconomici determinati dal Covid-19 – è stata perseguita dall'OIM in diversi modi: nello Yemen, ad esempio, l'Organizzazione ha promosso misure di sostegno in denaro, attività di formazione professionale e di produzione di mascherine per affrontare nell'immediato la situazione di necessità e di vulnerabilità. In altri Paesi, invece, ha sostenuto le comunità locali attraverso fondi per lo sviluppo delle imprese per ridurre gli effetti e le sollecitazioni creati dal Covid-19 (Armenia, Bangladesh e Iraq). In altre aree del mondo l'Organizzazione ha favorito la continuità didattica dei bambini più vulnerabili, fornendo loro materiale didattico e creando classi virtuali in Brasile e Indonesia. Inoltre, sempre nell'ambito del sostegno socioeconomico, l'OIM ha istituito la *COVID-19 Return Task Force* per i rimpatri volontari per permettere a tali soggetti (circa 113.000 migranti) di poter ritornare nei propri Paesi usufruendo di assistenza economica e logistica.

La globalizzazione e la facilità di spostamento hanno favorito certamente la trasmissione e la diffusione del virus in tutto il mondo, causando visibili conseguenze in diversi ambiti: sanitario, economico, sociale e politico. In tale contesto, e con le innumerevoli restrizioni imposte dalla contingenza, la mobilità internazionale e con essa i migranti sono stati fortemente colpiti. Il ruolo dell'OIM continuerà ad essere fondamentale per garantire l'assistenza ai migranti e ai soggetti più vulnerabili che, oltre a trovarsi dinnanzi sfide importanti per la loro sopravvivenza, debbono anche guardarsi dalla trasmissione della malattia, spesso senza avere nemmeno strumenti di prevenzione e di contrasto di base. La crisi pandemica, come affermato dall'OIM, ridurrà nel tempo la mobilità del 20% ma, ciò nonostante, bisognerà porre la giusta attenzione per garantire un sostegno congruo alle popolazioni migranti, in special modo ai migranti forzati.

Novembre 2020